

della nostra istruzione secondaria accanto alla quale è necessario fiorisca una provvida e ben organizzata istruzione professionale.

Una riforma di tal genere io temo non possa compiersi senza l'intervento personale, senza l'azione coordinatrice e direttiva del ministro...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ci sarà il Parlamento.

BATTELLI. ...il quale ha insieme la responsabilità e la paternità dei provvedimenti da prendere.

Gli chiedo quindi di dedicarvi la maggiore attività possibile, per esempio, le migliori ore di queste vacanze estive. (*Si ride*).

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sto a Roma apposta.

BATTELLI. Per quanto riguarda le scuole di magistero la riforma è del pari urgente. Un tempo la scuola di magistero non era nient'altro che un complemento delle lezioni di facoltà.

Più tardi si adottò il sistema di far consistere la scuola di magistero in alcune lezioni fatte fare agli allievi sopra temi dell'insegnamento secondario. Ma il poco tempo ad esse dedicato ha reso quasi del tutto inefficace questo esercizio: il quale dovrebbe consistere anche in esercitazioni critiche, in indagini pazienti, in esame di libri di testo.

È in verità assurdo che il professore universitario possa insegnare nei corsi di magistero il metodo di insegnamento di materie che l'allunno ignora, mentre dovrebbe averle non studiate soltanto ma assimilate nei troppi lunghi anni della scuola secondaria. Il problema dunque del riordinamento delle scuole di magistero e quello gravissimo della riforma dell'istruzione media sono problemi correlativi ed io raccomando formalmente al ministro che per l'uno e per l'altro, ormai maturi nella coscienza della parte intellettuale del paese siano affrettate proposte risolutive.

La nostra opera legislativa si è doverosamente indugiata sin ora a provvedere di garanzie giuridiche e di miglioramenti economici il personale delle nostre scuole secondarie. È necessario che ora essa si elevi allo studio e alla soluzione dei problemi di ordinamento scolastico. Così chiedono gli stessi insegnanti, così esigono gli interessi del paese, così reclama la stessa dignità del Parlamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Queirolo.

QUEIROLO. Onorevoli colleghi! La presentazione alla Camera del progetto sullo stato economico dei professori universitari, dal quale non potrà disgiungersi una discussione, sia pure parziale, sull'ordinamento degli studi universitari, e la preparazione della grande riforma delle scuole medie, che è imminente; mi hanno indotto a trattare brevemente alcuni argomenti che a questa discussione e preparazione possono dare materia.

Rivolgo, anzitutto, all'onorevole ministro una preghiera per una categoria di impiegati universitari, che da molto tempo attende, e fu loro promesso, un miglioramento: parlo del personale d'assistenza e del personale subalterno. Di quest'ultimo specialmente sono così misere le condizioni economiche che non credo trovino riscontro in nessun altro ufficio retribuito dallo Stato.

Si tratta di stipendi da 700 ad 800 lire annue, e di individui che con questa sola, misera somma devono provvedere a sé ed alle loro famiglie, perchè il loro ufficio è così grave, che non consente loro di attendere ad altri lavori remunerativi.

L'inserviente del mio laboratorio di clinica medica, che da 18 anni attende a questo ufficio, è retribuito con lire 53.90 al mese, cioè con 646 lire l'anno. E tanti altri si trovano in questa stessa misera condizione; eppure attendono ad uffici gravi ai quali sono congiunti notevoli pericoli: gli inservienti dei laboratori di chimica, anatomia, anatomia patologica, dei gabinetti di studio di malattie infettive, sono esposti al pericolo di danno alla loro salute, e di contrarre, come è avvenuto, delle malattie.

Io rivolgo al ministro una calda preghiera perchè in quest'occasione dica una parola, che dia la pace a questa categoria benemerita di impiegati. Si tratta non di farli star meglio, ma di farli vivere; una legge, che invoco sollecita, per il loro miglioramento economico, costituirà un'opera di giustizia e di redenzione.

Alla vigilia del convegno di educazione fisica indetto in Roma dall'Istituto nazionale per l'educazione fisica, e dopo la pubblicazione dell'inchiesta che sullo stato dell'insegnamento dell'educazione fisica ha fatto quest'istituto in tutte le scuole d'Italia, io sento il dovere di trattare breve-